

Pag	Testata	Data	Titolo
			POLITICA REGIONALE
2	CINQUE GIORNI	15.05.2010	Marino 2011: l'Api si tiene libere le mani per le alleanze (Estratto da Pag. 7)
3	CINQUE GIORNI	15.05.2010	Spiagge e caserme a Regione e Provincia (Estratto da Pag. 5)



Marino 2011: l'Api si tiene libere le mani per le alleanze

E' nata ufficialmente la sezione marinense del partito di Rutelli. Bartoloni guarda alle amministrative

L'Api si tiene le mani libere per le alleanze

I centristi, che sono fuoriusciti dal Partito Democratico, hanno smentito di voler entrare a far parte dell'attuale maggioranza. Intanto dal segretario Pd Iozzi arrivano gli auguri: «Spero si possa arrivare a disegnare un progetto politico»

Dopo la firma ufficiale del programma politico e di un documento unitario nei giorni scorsi, questa settimana si è costituito anche a Marino l'Api, Alleanza per l'Italia, il partito fondato lo scorso 11 novembre da Francesco Rutelli. Al momento hanno aderito al progetto i consiglieri comunali Mario Fanasca, Oriano De Luca e Gianfranco Bartoloni, quattro consiglieri di circoscrizione Enzo Manzi, Giuseppe Stazi, Andrea Petrucci e Michele Scarfò, l'ex componente del Consiglio d'Amministrazione della Multi-servizi dei Castelli di Marino, Franco Marcaurelio. Con l'eccezione del consigliere Scarfò, dimissionario dalla lista Coloni, gli altri hanno tutti presentato prima lettera ufficiale di uscita dal Partito Democratico di Marino, denunciando la presenza di troppe correnti all'interno del PD che impediscono ad una forza di opposizione di fare una giusta politica. Come annunciato giorni fa da "Cinque Giorni", lo scorso 13 maggio presso la sede della sala circoscrizionale di Frattocchie è stata organizzata una conferenza stampa alla presenza anche di Mino Di Noi, responsabile organizzativo ed elettorale regionale. «La scelta di aderire al progetto dell'API - ha spiegato il Consigliere Bartoloni che già nel mese di febbraio aveva presentato le sue dimissioni dal PD, anticipando i suoi colleghi che hanno protocollato la loro lettera di uscita solo lo scorso 12 maggio - nasce

dal voler trovare una forza politica che ci metta nella condizione di dialogare a 360 gradi con tutte le realtà politiche e partitiche locali e nazionali andando oltre a pregiudizi ideologici o di schieramento che oggi non hanno più motivo di esistere. Per questo con tale impegno, noi guardiamo a tutte quelle forze di centro che non intendono essere assorbiti né dal centro destra, né dal centro sinistra e che soprattutto si distinguono per la loro affidabilità e credibilità a livello politico». I consiglieri comunali Fanasca, Bartoloni e De Luca hanno smentito di voler entrare nell'attuale maggioranza, ma non hanno posto limiti alla strategia delle alleanze per le amministrative del 2011. Intanto alla nuova formazione politica sono giunti gli auguri del segretario del Partito Democratico di Marino Enrico Iozzi, con l'auspicio che, si legge in una nota, «il nuovo percorso avviato possa rispondere a difficoltà e inquietudini che hanno indotto la scelta, sicuramente sofferta». Iozzi spiega poi che «il progetto del Partito Democratico, coraggioso e ambizioso nel superamento di vecchie divisioni e contrapposizioni, presupponeva difficoltà naturali e delle quali eravamo tutti consapevoli», ma che non bisogna dimenticare che il Pd è nato per racchiudere le speranze e le

attese di tutti, senza esclusivi e antichi blocchi sociali di riferimento, senza delegare a nessuno la rappresentanza di segmenti elet-

torali, verso il centro o verso la sinistra, e con una costante e faticosa ricerca di una "nuova" sintesi culturale». «Non siamo nostalgici - assicura il segretario - la presenza di pluralità e di pensieri diversi all'interno del partito, non può essere semplicemente ridotta o addirittura confusa con l'invasione di correnti, ma presa come espressione di democrazia». «Continuando ad avere la stessa stima per le persone con le quali abbiamo condiviso molti progetti e molte battaglie politiche - conclude Iozzi - l'augurio è che, da posizioni distinte, si possa comunque arrivare a disegnare un progetto politico che vada verso la costruzione di un'alternativa al governo di centro destra di Marino».

CINQUE



**Palazzo Colonna, sede del Comune di Marino
Nel 2011 bisognerà scegliere il nuovo sindaco**



La Lega Nord accelera per portare in Consiglio dei Ministri il nuovo provvedimento

«Spiagge e caserme a Regione e Provincia»

Pd, Idv e Api hanno chiesto qualche giorno in più per risolvere i nodi ancora aperti, i costi dell'operazione e il destino di beni quali il Quirinale, le sedi di Camera e Senato e quelle degli altri organi di "rilevanza costituzionale"

Gli specchi d'acqua chiusi e privi di emissari di superficie, come il Lago di Bracciano, andrebbero alle province. I beni del demanio idrico e marittimo, come le spiagge, sarebbero trasferiti alle regioni

La Lega Nord vuole portare a casa qualcosa e subito, così il federalismo demaniale, operazione in se complessa, sta divenendo il suo punto d'onore. Così spiagge e caserme dismesse passeranno agli enti locali, più in generale a regioni e province dovrebbero passare aree e manufatti che vengono definiti normalmente demaniali. Per alcune regioni, come il Lazio, si tratta di un boccone veramente ghiotto, ma in commissione bicamerale si sta ancora discutendo e sui tempi è braccio di ferro tra Carroccio e opposizione. La Lega vuole portare il provvedimento al prossimo Consiglio dei ministri, mentre Pd, Idv e Api hanno chiesto qualche giorno in più per risolvere i nodi ancora aperti, costi dell'operazione, ed il destino di beni quali il Quirinale, le sedi di Camera e Senato e quelle degli altri organi di "rilevanza costituzionale". Per quanto riguarda il demanio idrico, i relatori hanno suggerito di escludere i beni "di ambito sovra regionale", come appunto il Po e il Lago di Garda, da quelli trasferibili. Gli specchi d'acqua "chiusi e privi di emissari di superficie", come il Lago di Bracciano, andrebbero invece alle province. Per il resto i beni del demanio idrico e marittimo, come le spiagge, saranno trasferiti alle regioni, anche se una quota dei proventi derivanti dalle concessioni andrà alle pro-

vince. Secondo il parere, entro un anno andranno quindi individuati i beni del ministero della Difesa, le caserme dismesse, da trasferire agli enti locali. Sono previste anche sanzioni per gli enti che non rispetteranno gli obiettivi per cui hanno richiesto l'assegnazione di un bene. Ad ogni modo le spese per la gestione non peseranno ai fini del Patto di stabilità interno per un importo pari a quanto lo Stato già spendeva per la gestione dello stesso bene. Se un ente venderà il bene ricevuto dovrà usare l'85% dell'incasso per abbattere il suo debito (in caso di attivo dovrà reinvestire) mentre il 15% andrà al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. La bozza della bicamerale suggerisce poi che ogni 2 anni vengano attribuiti agli enti locali i nuovi beni "eventualmente resisi disponibili". Ma il provvedimento sollecita le cautele anche di chi potrebbe esserne il beneficiario. E' il caso di Nicola Zingaretti che in una nota invita alla prudenza. "Credo sia importante rinnovare l'impalcatura dello Stato e conferire più poteri, ma anche più oneri, alle realtà locali." Afferma il presidente della Provincia di Roma. "Però sono convinto -aggiunge smorzando gli entusiasmi della Lega- che sia anche necessario che il Parlamento vari il provve-

dimento sul federalismo demaniale solo dopo un'accuratissima verifica." Per Zingaretti la materia è troppo delicata e vitale per la tenuta stessa del Paese, "la fretta e le pressioni da parte di alcune forze politiche che intendono piantare la loro bandierina ideologica, sono molto pericolose." E conclude "l'Italia possiede il più grande patrimonio archeologico, monumentale e paesaggistico al mondo. Quindi l'opera di devoluzione va fatta con cautela e attenzione. Per questo concordo con quanto dichiarato oggi sul Secolo dal direttore, Flavia Perina. Mi auguro che il suo appello per la richiesta di tempi più ragionevoli per permettere al Parlamento di studiare e poi varare un atto così importante, venga raccolto da tutte le forze politiche".

La fretta e le pressioni da parte di alcune forze politiche che intendono piantare la loro bandierina ideologica sono molto pericolose. Mi auguro che l'appello per la richiesta di tempi più ragionevoli per varare un atto così importante venga raccolto da tutte le forze

politiche

